

SCONTRO SULLA CULTURA. DALLA CHIESA: LA CITTÀ SI APRA

Tursi si divide sulla Notte Bianca «Non solo le star»

IL CORO DI PROTESTE DALLA TOSSE, GARAGE, ARCHIVOLTO E PIANACCI «COINVOLGETE LE REALTÀ LOCALI E GLI SPONSOR ARRIVERANNO»

GIULIANO GNECCO

I GRANDI esclusi non provano rabbia. Solo un po' di delusione, e amarezza: «Ritengo che il modello da seguire sia la prima Notte Bianca - sostiene Emanuele Conte, direttore del Teatro della Tosse - Allora le notti furono due, la prima nelle circoscrizioni, e noi ci esibimmo a Bocca-dasse portando 4-5.000 persone. Se si sfruttano le potenzialità del territorio si può fare bene. Il problema semmai è un altro: vengono dati dei soldi a Mtv per farla venire a Genova, quando questa città ha grandi potenzialità oltre ad essere molto articolata: non è solo Porto Antico e De Ferrari. Il risultato è che tanti gruppi giovani bravi, per essere riconosciuti devono andare fuori. Noi stessi siamo stati via otto anni».

L'obiezione: la Notte Bianca è finanziata dai privati, che vogliono mettere parola sui programmi. «Sono convinto che gli sponsor possano essere convogliati - confida Conte - Non mi lamento, quest'anno torniamo ai parchi di Nervi. Ma dovremmo essere chiamati invece di supplicare



Notte di spettacolo alla Tosse

di essere ascoltati». Conferma Lorenzo Costa, direttore artistico del teatro Garage: «Gli sponsor vogliono un grande evento per un ritorno di immagine. Ma il ritorno ci sarebbe anche con quindici giorni sul territorio, perché se ne parlerebbe». Nota Pina Rando, presidente del teatro Archivolto: «Se la cultura ha un costo, l'ignoranza costa di più».

Assicura Carlo Besana del Circolo Pianacci, che da anni organizza eventi estivi al Cep: «Qui si vuole fare la festa di Natale, quando non si riesce a tirare avanti gli altri giorni:

sotto il vestito, niente. Se non ci sono quattrini, non ci si mette l'abito della festa, ma una bella tuta. Poi di che eventi parliamo? Albano, Ricchi e Poveri, De Gregori e Dalla. Roba che i giovani si addormentano. Albano posso giusto portarlo alla Pianacci, dove Michele è stato visto da 1.300 persone. Ma per averlo questa estate l'ho prenotato a gennaio, mentre manca la programmazione: anche quest'anno partiamo con i nostri eventi senza sapere se ci saranno i finanziamenti. Si critica La Fondazione Carige perché non finanzia la cultura. Ma a chi ci si deve rivolgere: alla Fondazione Cultura, all'assessore o al superconsulente?».

Suggerisce Rando: «Si può tagliare la testa al toro affidando la Notte Bianca alle realtà locali. Quanto meno coinvolgere i gruppi genovesi. Bisogna riuscire ad amalgamare tutti. Siamo alla canna del gas, dal punto di vista culturale ma anche lavorativo. Quando si parla di tagli, i nostri 30 dipendenti, di 40-45 anni, tremanno».

gnecco@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA